



la Repubblica **BARI.it**

## LIBRI

### Parole e dintorni



8 GEN  
2013

## Sofia si veste sempre di nero – Paolo Cognetti



di Silvana Farina

Un eyeliner e un rossetto, una sigaretta e una mela, i capelli incastrati nella spazzola come tanti labirinti, le calze a strisce blu e grigie, lo smalto nero e un profumo. Una sensibilità e un tatto, una semplicità e una profondità che Cognetti (di recente ospite presso la libreria **Zaum**) è riuscito a trasmetterci in maniera disarmante. Badate bene, non si tratta di femminismi o patetismi, banalità striscianti o catastrofi adolescenziali. C'è un universo che Paolo è riuscito a fare suo, a stropicciare piccolo piccolo e a far rotolare nella sua testa, facendogli attraversare la materia grigia e i ventricoli cerebrali come la pallina di un flipper, fino a farlo scivolare giù, lungo la mano destra e nella penna e nelle parole e nelle pagine di uno dei testi più emozionanti del 2012, **Sofia veste sempre di nero, Minimum Fax**. Cognetti ha costruito dei personaggi che ogni sera potrebbero abitare con noi. Ora, io non riesco più a distinguere realtà e finzione, mi sembra di averla conosciuta Sofia, si è fatta un bagno caldo, rannicchendosi nella mia vasca e immergendosi fino al collo, abbiamo parlato di anarchia, ascoltato musica punk e parlato d'amore?

*«Se tu fossi Hakim Bey scriveresti questo in fondo al libro, che l'amore è la zona di autonomia più temporanea che ci sia. La fine dell'amore è una casa occupata il giorno prima dello sgombero. Innalzare barricate, incatenarsi mani e piedi ai cancelli, issare munizioni e viveri sui tetti, quella è roba d'altri tempi e non è adatta alla tua epoca veloce. Oggi*

*il principio è : attacca di sorpresa e nasconditi subito dopo. Non affezionarti a niente. Piuttosto che rimetterci la pelle, è molto meglio prendere le tue idee, il tuo amore, i tuoi quattro stracci e portare tutto quanto altrove».*



E la zia Marta, mi sembra di averci parlato ieri, delle rivoluzioni e degli anni settanta, della sua esperienza in radio e nel giornale, del suo girovagare, del suo rapporto con Sofia. Poi c'è Rossana, la madre della protagonista, l'eterna insoddisfatta, depressa e maniaca dell'amore. Le coinquiline di Sofia, Irene e Caterina, quel mondo che è una casa «*imburrata e infarinata; è imbotita, ovattata, trapuntata, è un nido intessuto di paglia e di piume; è una casa a tenuta stagna, corazzata col piombo e sigillata col silicone. Niente del bene che contiene può disperdersi, niente del male che c'è fuori può insinuarsi al suo interno*». Le vedo scritte sotto la mia pelle le loro storie, forse perché potrebbero essere le mie o di una qualsiasi sconosciuta. Le sento pulsare nell'angolo sinistro del mio cuore e prendermi d'assalto come leggere extrasistole. Quella di Cognetti è una prosa senza pretese, un'incantevole capacità descrittiva che è come una caramella che ha il piacere violento e sa di miele dolcissimo che però non nausea per la sua stessa dolcezza.

Come ha spiegato lo stesso autore durante la presentazione del libro a **Zaum**, Paolo ama i grandi autori americani, Hemingway (con i racconti di Nick Adams) e Salinger (con la saga della famiglia Glass), *Un matrimonio da dilettanti* di Anne Tyler, *Il Manuale di caccia e pesca per ragazze* di Melissa Bank, *Esther Stories* di Peter Orner. E ancora *Olive Kitteridge* di Elizabeth Strout (2008), *Questo bacio vada al mondo intero* di Colum McCann (2009), *Il tempo è un bastardo* di Jennifer Egan (2010). Tre romanzi di racconti, questi ultimi, che Paolo considera fratelli uno dell'altro, trame che fanno esplodere l'orologio, prendendo le sue lancette e buttandole via, presentandoci il quadrante vuoto e lasciando la possibilità al lettore di muoversi avanti e indietro. Anche i suoi racconti- *Prima luce*, *Storia di pirati*, *Due ragazze orizzontali*, *Sofia si veste sempre di nero*, *Disegnata dal vento*, *Quando l'anarchia verrà*, *Le attrici*, *Sulla stregoneria*, *Le cose da salvare*, *Brooklyn sailor blues*- rispecchiano questa decostruzione del Tempo e sono tenuti insieme da un filo quasi invisibile, sono autonomi ma rimandano allo svolgimento della storia e soprattutto danno una forma ragionata al testo.



Può accadere, quando si legge un libro, di starsene come dietro il freddo vetro di un acquario a vedere tutti i suoi pesci nuotare, incrociarsi, boccheggiare, morire; altre volte, come questa, può accadere che quell'acquario trascini la tua testa all'interno, e tu devi trattenere il fiato, e star lì dentro a osservare Sofia e ad annusarla, a farti sfiorare da Roberto, e desiderare che parli con te dell'amore («*Tuo padre sospira. A una persona puoi chiedere un po' di compagnia. Ma non di fondersi con te, affidargli la tua vita e farne una cosa sola con la tua. Se chiedi questo all'amore finisce che ti deludono tutti*»). «*Papà, ma è una cosa tristissima*». «*Non direi*»), invidiando il rapporto che ha maturato con sua figlia, a fare compagnia a Marta e Rossana, e condividere la mancanza di Bruno, nella sua cameretta, quando se ne sta solo a pensare al suo amore e a odiare la città che lo tiene prigioniero.

*«C'era un nocciolo nelle donne che era duro come la pietra».* Come hai fatto Paolo a schiacciare e trasformarlo in libro? Sembra che Cognetti si sia avvicinato al *neorealismo interiore* di Antonioni,

estrinsecando un mondo reale e quotidiano ma nato nella sua mente, nel suo corpo, negli occhi, nello stomaco, nell'orecchio.

Ho letto da qualche parte che «dirsi addio è una pena così dolce che vorrei dire addio fino a domani»; forse in pochi provano questo sentimento quando finiscono di leggere un libro, pochi sanno quanto dai e quanto ti dà, quanto tutto questo ti sconvolga. Ma io ho ancora la testa infreddolita, i capelli e le ciglia bagnati, dalle labbra sgocciola l'acqua dell'acquario di Cognetti e probabilmente starò ancora qui a parlarne, in treno, sul divano con Maria e Roberta, e mi strofinerò nel mio accappatoio ma resterà il profumo di Sofia.

Qui il suo blog <http://paolocognetti.blogspot.it/>

**Condividi:**



Tag: *Cognetti*, *libreria Zaum*, *libri*, *minimum fax*

Scritto in *Sopra le righe - di Silvana Farina e Antonella Squicciarini* | *Nessun Commento* »

---

LASCIA UN COMMENTO

Nome (obbligatorio)

Indirizzo mail (non sarà pubblicato) (obbligatorio)

Indirizzo sito web

Invia il tuo commento

Fai di Repubblica Bari la tua homepage | [Redazione](#) | [Scriveteci](#) | [Rss/xml](#) | [Servizio Clienti](#) | [Pubblicità](#)

I diritti delle immagini e dei testi sono riservati. È espressamente vietata la loro riproduzione con qualsiasi mezzo e l'adattamento totale o parziale.

---

Divisione La Repubblica

Gruppo Editoriale L'Espresso Spa - P.Iva 00906801006